



CONSULTA DIOCESANA DELLE  
AGGREGAZIONI LAICALI  
MESSINA

**NEWSLETTER N. 06**  
**31/03/2013**

**SINCERI AUGURI DI SANTA PASQUA**



## GLI AUGURI ALL'ARCIVESCOVO DI MESSINA S.E. MONS. CALOGERO LA PIANA

[rivolti, a nome delle Aggregazioni Laicali messinesi dal Segretario della C.D.A.L. Dino Calderone]

Non abbiamo avuto neppure il tempo di metabolizzare la rinuncia di papa Benedetto XVI, a cui va la nostra profonda gratitudine per i quasi otto anni di pontificato, che un nuovo evento, l'elezione di papa Francesco, ci coinvolge tutti come credenti. Ma, a giudicare dalle reazioni, non siamo solo noi cattolici a gioire. Lo stile di papa Francesco sta conquistando non solo il cuore di cristiani di altre confessioni e membri di altre religioni, ma anche di molti non credenti che si sentono toccati dalle sue parole e dai suoi gesti. Sembra incredibile, ma in pochi giorni la figura del papa è diventata familiare a gran parte dell'umanità. Tutti avvertiamo una forte spinta a ripartire e prendere il largo oltre le rispettive appartenenze parrocchiali ed associative laicali, che non possono ridursi a recinti nei quali rifugiarsi per esibire una "splendida" autoreferenzialità.

Oggi è il secondo giorno del Triduo pasquale. Siamo tutti in attesa della gioia della resurrezione. Mi tocca quindi prendere la parola in un giorno di silenzio e meditazione nel quale si ricorda un mistero, che è un articolo del Credo, più conosciuto nella tradizione orientale che in quella occidentale: la discesa agli inferi di Gesù. Ma che valore può avere per noi moderni questo linguaggio simbolico della discesa agli inferi ?

Si tratta di un linguaggio ormai obsoleto e anacronistico, da conservare solo per rispetto di un'antica tradizione o può ancora sprigionare un senso valido per gli uomini di oggi? La discesa agli inferi di Gesù rappresenta un annuncio di straordinaria positività per la vita odierna che possiamo così riassumere: non esistono più condizioni di desolazione e abbandono, i tanti cosiddetti inferni quotidiani, presenti purtroppo anche nella nostra amata Messina, nei quali non sia possibile incontrare Gesù. Anche chi vive condizioni estreme di disagio e malessere ha la possibilità di continuare a credere, sperare, amare. Ma la discesa agli inferi di Gesù contiene, nella sua inesauribile ricchezza, altri significati e si estende misteriosamente non solo ai luoghi e alle condizioni sociali ed esistenziali più estreme e disperate, ma anche a tutti i tempi, al passato che viene anch'esso redento. Ciò dovrebbe spingere, soprattutto noi fedeli laici caratterizzati, come sottolinea il Concilio, dall'indole secolare, a fare memoria della nostra identità di messinesi e a cogliere innanzitutto i tanti aspetti positivi della storia di questa città, ma anche le cose che come cattolici non abbiamo saputo fare, mancando talvolta gravemente al nostro dovere di cristiani e cittadini. Se oggi Messina si è ridotta così, come cattolici non possiamo tirarci fuori e fare finta di niente, ma assumerci la nostra parte di responsabilità, non per piangerci addosso, recriminare, accusando qualcuno, ma per cambiare rotta e rinnovarci profondamente nella mentalità e nei comportamenti, non solo a livello individuale, ma anche per quanto riguarda la vita pubblica e istituzionale cittadina. Eccellenza, in un momento così difficile per la nostra esistenza personale e comunitaria, continui ad essere guida certa dei cattolici messinesi, ma anche riferimento etico per chi da non credente guarda alla Chiesa con rinnovato interesse, fiducia, speranza. A nome del laicato messinese, le auguro i migliori auguri di una Santa Pasqua.